

NATALE:

di ROBY NORIS

BACK
CARITAS
TICINO

lì c'è una buona idea



Il 6 novembre, una settimana esatta prima della strage di Parigi, leggevo dell'ennesimo scandalo in una scuola con almeno un centinaio di studenti coinvolti in un giro di immagini di nudo di se stessi messe in rete in una specie di gioco di "sexting", 3/400 scatti. Una cittadina semi-rurale di 16'000 abitanti sotto shock. È successo in Colorado alla Cañon City High School ma potrebbe essere una qualsiasi scuola del mondo occidentale, inutile pensare che siano solo cose americane. Il NYT, dopo vari elementi descrittivi come ad esempio l'immagine innocente dell'App "photo vault" utilizzata per la circolazione delle foto, che sembra una calcolatrice, o il soprannome di "The pimp of pictures" (il magnaccia delle fotografie) dato allo studente col maggior numero di foto sul suo cellulare, cita alcune mamme che da tre anni cercavano di denunciare questo gioco alla scuola, che non ha fatto assolutamente nulla per bloccarlo. Due domande: cosa scandalizza in questa storia e per quale buon motivo i ragazzi dovrebbero evitare giochi del genere. Alla prima credo si debba onestamente rispondere che esiste ancora un certo tabù sessuale legato ai più giovani per cui, almeno per ora, fa ancora qualche effetto la relazione esplicita, pubblica e plateale fra sesso e giovane età. Inoltre si sapeva da anni del fattaccio ma non si è fatto nulla, probabilmente perché chi avrebbe dovuto muoversi era disarmato, pensava che non ci fosse nulla da fare: ma ci si scandalizza anche per l'impotenza che sembra poco credibile. Penso che per molti adulti lo strumento per sapersi muovere sul fronte educativo quando si esce dal rassicurante territorio dell'istruzione, sia ben poca cosa e quando i guai sono davvero grandi i nodi vengo-

no al pettine in modo spettacolare. Il tema vero non è il sesso ma l'educazione nella sua accezione più nobile di conduzione delle persone, giovani o meno giovani, verso una autocoscienza capace di gestire un ordine di valori universali. Alla seconda domanda bisogna invece avere il coraggio di rispondere che è molto difficile proporre qualcosa di credibile e affascinante da convincere delle persone intelligenti che la sessualità e l'affettività vissute all'interno di un rapporto stabile e definitivo siano molto più interessanti del consumo edonistico del sesso, come di tutto ciò che è possibile consumare nella logica del "tutto e subito". Scandalizzano qualche centinaia di foto di nudo sui telefonini, perché il fatto è reso pubblico ma poi quegli stessi ragazzi consumano privatamente fra loro un "sesso" banalizzato e questo non scandalizza nessuno; probabilmente perché la banalizzazione del sesso corrisponde alla concezione degli adulti che invece con i social network hanno meno dimestichezza e una rete di "sexting" non se la sono mai immaginata. La campagna svizzera Stop Aids che imperversa da decenni ad esempio, implacabilmente dà un fortissimo contributo alla banalizzazione del sesso: l'ultima trovata gioca sull'ambiguità del raffreddore che prendi facendo sesso non protetto, mentre potresti aver contratto l'Aids. Oppure il diffondersi dell'ideologia gender (il sesso non è determinato geneticamente ma te lo scegli!) che sta veicolando la banalizzazione del sesso contrabbandandola come l'ultima frontiera della libertà. O la caccia all'omofobia che sta imponendo una forma sofisticata di non libertà di parola e di pensiero a tutti coloro che hanno la malaugurata idea di pensare qualcosa di diverso dall'ideologia dominante sul sesso. Se una società e una cultura perdono la capacità di riferimento ad

un ordine di valori, a delle certezze, perché relativizzano tutto, di conseguenza mancano di linee per poter evitare la banalizzazione di tutto e non solo del sesso. La secolarizzazione in Europa, ad esempio, non ha privato quelli che vogliono ancora vivere cristianamente della possibilità di avere fede, ma ha spazzato via i fondamenti culturali cristiani da una realtà complessa che senza riferimenti antropologici è allo sbando. Insomma è il mondo non cristiano a soffrire maggiormente di questo incosciente colpo di spugna. Mi colpiscono sempre le famiglie musulmane ad esempio che mandano i figli nelle scuole cattoliche perché lì almeno si rispetta il senso religioso rispetto alla scuola di Stato. Per analogia, mi piace pensare che sempre più famiglie non cristiane portino i figli davanti al presepe perché "lì c'è una buona idea" considerata la cultura cristiana che, a partire da quella grotta, ha scritto due millenni di storia per costruire una società che abbia senso per tutti, dove non ci siano più guerre, terrorismo, stragi, fame e sfruttamento, dove i segni di speranza siano visibili come la stella che ha condotto i Magi. Buon Natale. ■

Editoriale

